Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 63

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno		Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42		22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46		24	13
Svizzera		» 58		31	17

Firenze, Sabato 4 Marzo

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 78 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la Pianta organica del personale della segreteria della Regia Università di Roma, annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. Correnti.

PIANTA ORGANICA *del personale della Segreteria della Regia Università di Roma.*

1	Segretario capo		L. 4,000
1	Vicesegretario	L. 2400	» 2,700 (*)
	Lo stesso per le funzioni di Economo	» 300	
1	Applicato di 1ª classe		» 2,200
1	Applicato di 2ª classe		» 1,800
1	Applicato di 3ª classe		» 1,500
1	Applicato di 4ª classe		» 1,200
1	Servente		» 720
			L. 14,120

(*) Con obbligo di cauzione.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro della Pubblica Istruzione
C. Correnti.

Il Numero 84 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Considerando che in seguito alla annessione al Regno italiano delle provincie delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria, le attribuzioni deferite dal regolamento notarile 31 maggio 1822 alla Presidenza degli Archivi di Roma furono devolute al Ministero di Grazia e Giustizia, succeduto di fatto alla stessa Presidenza;

Considerando che taluna delle anzidette attribuzioni vennero coi Reali decreti 10 luglio e 16 ottobre 1861, num. 92 e 273, e 21 aprile 1862, n. 568, delegati alle Corti d'appello;

Che quindi manifesta è la necessità di estendere simili disposizioni alla provincia romana;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Le attribuzioni della Presidenza degli Archivi di Roma sono devolute al Ministero di Grazia e Giustizia.

Art. 2. Gli attuali impiegati addetti alla stessa Presidenza saranno, secondo il bisogno, applicati alla procura generale presso il tribunale d'appello di Roma, per la spedizione degli affari notarili e di quelli altri di cui verranno incaricati.

Art. 3. Sono estesi alla provincia di Roma il disposto dall'art. 2 del Regio decreto 16 ottobre 1861, n. 273, ed i Regi decreti 21 aprile 1862, n. 568, e 12 luglio 1863, n. 1353, così concepiti:

« *Art.* 2 *del R. decreto* 16 *ottobre* 1861, *n.* 273.

« L'ammessione agli esami degli aspiranti alla professione di notaio nelle provincie del Regno in cui ora ha luogo con decreto ministeriale, è delegata al presidente della Corte d'appello, nel cui territorio giurisdizionale debbono farsi i detti esami.

« *Articolo unico del R. decreto* 21 *aprile* 1862, *numero* 568.

« L'approvazione e lo svincolo delle malleverie dei notai, come pure la riduzione e la surrogazione di esse e le altre disposizioni relative, nelle provincie del Regno, in cui debbono farsi con decreto ministeriale, sono delegate alle Corti d'appello nel cui territorio giurisdizionale è stabilita la residenza del notaio pel quale debbasi approvare o svincolare la malleveria, od occorrano alcuni degli altri provvedimenti suaccennati.

« *Articolo unico del R. decreto* 12 *luglio* 1863, *numero* 1353.

« La formola del giuramento da prestarsi dai notai nei casi prescritti dalla legge sarà d'ora innanzi quella che è stabilita pei funzionari dell'ordine giudiziario del tenore seguente:

« Giuro di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e tutte le leggi dello Stato, e di adempiere da uomo d'onore e di coscienza le proprie funzioni. »

Art. 4. È parimenti esteso alla provincia di Roma il capoverso dell'articolo 3 del Regio decreto 15 agosto 1867, n. 3881, col quale è derogato al disposto dagli articoli 119 e 120 del regolamento giudiziario approvato con decreto Regio del 14 dicembre 1865, n. 2641, in quanto attribuiscono al Ministro Guardasigilli la legalizzazione delle firme dei notari e dei conservatori delle ipoteche.

Sino all'attuazione del regolamento giudiziario approvato col Regio decreto succitato, ed esteso alla provincia di Roma col Regio decreto 27 novembre 1870, n. 6030, la legalizzazione delle firme dei notai e dei conservatori delle ipoteche sarà fatta dal presidente del tribunale di appello e dai presidenti dei tribunali civili e criminali nelle rispettive giurisdizioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore addì 24 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

M. Raeli.

S. M. nella ricorrenza della festa di S. Maurizio si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nel Suo Ordine equestre e militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro della Istruzione Pubblica con decreti in data 15, 27 gennaio e 5 febbraio 1871:

Commendatore:

Schiaparelli ing. cav. Giovanni, direttore del R. Osservatorio astronomico di Milano.

Ufficiale:

Occioni cav. Onorato, preside del R. liceo di Padova.

Cavalieri:

Pestalozza sacerdote cav. Alessandro, professore titolare di filosofia nel R. liceo Beccaria di Milano;

Mola Giuseppe, professore titolare di storia nel R. liceo di Parma;

Barbera Luigi, professore titolare di filosofia nel R. liceo Principe Umberto di Napoli;

Vergani Andrea, professore di lettere greche e latine nel R. liceo Parini di Milano;

Anziani Antonio, R. provveditore agli studii per la provincia di Potenza;

Anserini Francesco Tiberio, preside del Regio liceo di Lodi;

Monti Antonio, id. di Mantova;

Morelli Giuseppe, id. di Messina;

Ferrari Angelo, professore ginnasiale in riposo;

Vianello avv. Angelo, sindaco del comune di Treviso;

Garizio Pietro Vincenzo, professore di filosofia in riposo;

Orsi sacerd. Michele, id. id.;

Biasutti Giovanni, preside del R. liceo di Rovigo;

Bachelet Adolfo, professore di matematiche nel R. liceo Gioberti di Torino;

Siringo Bernardo, professore titolare della 4ª classe nel R. ginnasio di Siracusa;

Cerrea canonico Giacomo, professore titolare nel R. ginnasio di Catanzaro;

Rollè Michele, professore e direttore nella Scuola normale di Lodi;

Malacarne Costanzo, id. di Messina;

Mensio Giuseppe, delegato scolastico del mandamento di Tonco.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri con decreto in data 5 febbraio 1871:

Commendatore:

Cerruti cav. Luigi, R console generale di 1ª classe.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreto in data 14 febbraio 1871:

Cavaliere:

Arnosio Giovanni di Carignano.

S. M. in udienza del 29 dicembre 1870, 5 gennaio, 5 e 19 febbraio 1871 si è degnata concedere il Sovrano *exequatur* ai signori:

Russo Giuseppe, viceconsole di Nicaragua in Castellammare di Stabia;

Pieruzzini Pirro, console di Nicaragua in Livorno;

Schlatter Luigi, console generale di Svizzera in Livorno;

Vonwiller Oscarre, console di Svizzera in Milano.

Con decreti ministeriali in data 7 e 24 febbraio 1871 fu parimenti concesso l'*exequatur* ai signori:

Saito Baldassare, viceconsole dei Paesi Bassi in Licata;

Boccaccini Corrado Adamo, viceconsole del Brasile in Ravenna;

Blattmann Emilio, viceconsole di Danimarca in Bari.

Con RR. decreti del 3 e 5 febbraio p. p. sulla proposta del Ministro della Marina sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale delle capitanerie di porto:

Guida avv. Gennaro, ufficiale di porto di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Ancona Beniamino, già applicato della marina mercantile in disponibilità, nominato applicato di porto;

Grasso Giovanni, diurnista nel personale della amministrazione di porto nella Venezia, nominato scrittore nel personale stesso.

Per R. decreto 2 gennaio 1871 Venturi Ottavio, direttore di 1ª classe nell'amministrazione delle carceri giudiziarie sospeso dalle funzioni, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi diritti per la pensione.

Per R. decreto del 12 febbraio 1871 Formenti cav. Paolo, già direttore dell'abolita casa centrale di detenzione di Parma, collocato a riposo.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia e clinica interna vacante nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie Scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e di Milano, approvato con Regio decreto 8 dicembre 1870, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia e clinica interna nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

Tale concorso avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 31 marzo p. v.

Firenze, 30 gennaio 1871.

Il Segretario generale: G. Cantoni.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. Cantoni.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra di diritto commerciale vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli ovvero per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. Cantoni.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

In Alba (provincia di Cuneo) il 1° marzo corrente è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, 2 marzo 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Terza pubblicazione*)

Si è chiesto lo svincolo di minore età su una rendita iscritta al consolidato 5 0/0, presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n. 133324, di lire 1245, a favore di Vannone Carmine Maria fu Giovanni, minore sotto l'amministrazione del tutore Raffaele Spasiano, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona con quella di Vannone Carmina Maria fu Giovanni ecc., moglie di Raffaele Rispoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticato il chiesto svincolo.

Firenze, li 5 febbraio 1871.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

APPENDICE

Rassegna Artistica

TOMMASO MINARDI.

Tommaso Minardi, uno dei più celebrati pittori italiani residenti in Roma, moriva in quella città a dì 13 di gennaio del corrente anno, nella grave età di anni 84, ricco di fama e di onori, compianto e desiderato da quanti ebbero la fortuna di essere nel numero de' suoi amici.

Il nostro artista nasceva in Faenza da Carlo Minardi, il quale esercitava la professione di tintore, e da Rosa Stanghellini, di Marradi, a dì 4 di settembre del 1787. Fino da giovanetto mostrò indole tranquilla, ingegno svegliato, fervida fantasia e non dubbia disposizione agli studii del disegno. Era appena in età di dieci anni quando a mo' di trastullo, un tal giorno, preso un carboncello appuntato delineò con quello su di una parete della casa un cavallo con tale e tanta intelligenza che lo Zauli, professore di disegno nel liceo del Rubicone, come ebbe veduta quella prima rivelazione dell'ingegno del fanciulletto, volle che questi attendesse sotto la sua direzione ai nobili studi dell'arte pittorica. Alternando le discipline dell'arte con gli studi delle lettere e delle istorie antiche e moderne, giunse il nostro Tommaso all'anno 1812, nel quale ottenuta dal Pio Istituto di S. Gregorio in Faenza una pensione annua ebbe agio di portarsi a Roma per ivi compiere gli studii dell'arte nell'Accademia di San Luca. Vincitore di poi nel concorso di Milano per la pensione di studio a Roma, ebbe dal celebre Longhi incisore, che era stato uno dei suoi giudici, l'incarico di eseguire in disegno il *Giudizio finale* di Michelangiolo Buonarroti (1). Durante il suo soggiorno nella città dipinse molti quadretti per signori italiani ed esteri, tutti di argomento sacro o di storia antica, ed ornò un quartiere nella villa del principe Massimo, senza però tralasciare il disegno difficoltosissimo che egli aveva preso a fare per il Longhi. Era in quel tempo nel palazzo di Venezia un'Accademia ove molti giovani artisti andavano a disegnare dal nudo e ad esercitarsi nella composizione svolgendo soggetti di loro elezione. Il Minardi, che era uno dei più assidui frequentatori di quella Accademia, ebbe ivi modo di conoscere il Canova, il quale ammirato della maestria spiegata dal giovane in quegli esercizi, lo fece nominare direttore e insegnante nell'Accademia di Perugia. E perchè più caro ed accetto giungesse ai Perugini ordinavagli il Canova il disegno di una delle sue statue, a bella posta spedita a Perugia, come dimostrazione, che inviando colà il Minardi egli privavasi di colui che meglio d'altri potea dar lustro alle opere sue. Breve fu il soggiorno dell'artista faentino in Perugia, chè Roma quattro anni dopo lo richiamava professore cattedratico nell'Accademia di S. Luca. E questo alto onore veniva al Minardi dalla nozione di quanto aveva operato in Perugia in pro dell'insegnamento artistico, e dal suo combattere continuo con la parola e con lo esempio contro l'*accademismo* ognor più invadente, al quale dava impulso e larghezza il Camuccini principale antesignano e sostenitore di quello. Le nuove teorie del giovane direttore dell'Accademia Perugina, avvalorate dal suo ingegno e dagli studi profondi da lui fatti sulle opere dei più celebri maestri dei secoli XV e XVI, ebbero in Roma tanta fortuna che moltissimi artisti si volsero al Papa presentandogli un memoriale affinchè si degnasse permutare il Minardi da insegnante in Perugia, a cattedratico nell'Accademia di S. Luca, come infatti avvenne nel 1821.

È inutile il dire come egli così giovane, divenuto appena il capo di una nuova scuola, avendo per seguaci i più belli ingegni del tempo, fosse fatto segno all'ira ed alla invidia dei seguaci del vecchio stile, degli innumerevoli scimmieggiatori della maniera di un grande artista straniero, di Luigi David. Gioverà invece notare che in Roma trovò il Minardi un campo adatto alla sua attività, un campo ove potè con felice successo fecondare i semi sparsi di una vera restaurazione dell'arte.

Sua cura pertanto, appena tornato in Roma, fu il dar termine alla interrotta opera del disegno del *Giudizio universale*, spinto come era dalle pressanti richieste del Longhi a cui stava a cuore il cominciarne l'intaglio; e questa opera egli condusse a compimento nell'anno 1825. L'esecuzione della medesima, che al Minardi costò lunghi anni di lavoro, e che si ammira nella Pinacoteca Vaticana come un capolavoro in disegno dell'arte moderna, ha fatto dire universalmente che al più grande disegnatore del secolo nostro è toccata la gloria di far comprendere, con tutta la sua forza, gli impareggiabili tocchi michelangioleschi. Però essa valse non poco a distoglierlo dalle importanti commissioni, che in quell'epoca affidavangli in pittura ricchi signori italiani e stranieri, divenuti suoi ammiratori. Che se oggi, con ragione, si deplora la scarsità di sue opere in pittura, mentre devesi in parte alla soverchia diffidenza e timidezza di lui nel colorire, devesi pur anche non poco alla esecuzione di quel disegno che gli rapì i più belli anni del suo vigore giovanile. Egli non mancò però in varie epoche di condurre a termine pitture diverse, quali sarebbero: la *Vergine* e *Santo Stanislao Kotscka* nel noviziato dei Gesuiti a Monte Cavallo, il quadro nel soffitto della cappella privata del principe Doria, e quello bellissimo delle anime purganti che si vede al Campo Santo di Roma. Oltre di questi dipinti egli eseguiva una gran tela a tempera nel salone del palazzo di Monte Cavallo, rappresentante la *Propagazione della fede*. Per molti anni studiò e meditò su questo grandioso soggetto che fu da lui trattato con la larghezza e la nobiltà di una vera epopea. Vasta ne è la composizione, colossali le figure, variata nell'assieme, nuova affatto nella trovata. Nella parte superiore è rappresentato l'*Eterno*, ai cui piedi stanno genuflessi i Seniori dell'Apocalisse, i Martiri della fede spargendo incenso dai fumanti turriboli. Una legione di angioli dà fiato alle trombe annunziando la redenzione, mentre altri cacciano nelle tenebri gli Dei falsi e bugiardi. Nella parte inferiore vedonsi gli Apostoli che partendo da un centro s'incamminano per varie direzioni affine di diffondere nelle più remote contrade i veri dell'evangelio. Tutte quelle figure di stile classico e puro, prettamente italiano, sono piene di nobiltà e di sentimento profondo. Pel corso di sei anni il Minardi non occupossi che di siffatto lavoro, e solamente nel 1864 giunse a dargli compimento.

Troppo oltre ci porterebbe il noverare le composizioni tutte dal Minardi eseguite, con amorevole cura e finitezza, sia all'acquerello, sia a semplice chiaroscuro a due matite. Il famoso *Album* pel quale più che per tanti suoi quadri gode il Minardi celebrità fra gli artisti, accoglie 400 sacre famiglie con tanta grazia e varietà disegnate da rendere quella raccolta uno dei pregiati monumenti dell'arte moderna. A questo si aggiungono poi le belle composizioni tratte dalla *Divina Commedia*, e la serie di disegni con la quale quello eletto ingegno prese ad illustrare in 16 disegni la *Disfida di Barletta*, opera interessante oltre ogni dire, sia per avere l'artista rappresentata la storia di quel celebre fatto di arme, seguendo fedelmente i cronisti dell'epoca, sia perchè in essa si dimostra la sua fantasia nell'immaginare e la scienza nello eseguire.

Che se la scienza e il valore di lui non fossero abbastanza dimostrati da' suoi stessi lavori, ne avremmo sufficente argomento dal numero immenso de' suoi condiscepoli, molti dei quali accrescono con lo splendore del proprio nome quello del loro maestro.

Il Minardi scrisse pure di arte ed in modo degno di sè. Il suo discorso — Delle qualità essenziali della pittura italiana dal suo rinascimento fino all'epoca della perfezione — è tale che ogni artista dovrebbe leggere e meditare continuamente per mantenersi, tetragono ad ogni malefica influenza, originale e schiettamente italiano. Questa sua dissertazione, e l'altra sulla Cappella Sistina e Michel Angelo fanno desiderare ardentemente che quanto di inedito esiste fra le carte di quell'egregio maestro sia fatto di pubblica ragione. L'arte e la critica vi guadagneranno immensamente.

Non è da maravigliarsi se una vita così operosamente spesa in pro dell'arte e dell'insegnamento di essa fosse ricompensata con titoli ed onorificenze. Professore per circa 40 anni nell'Accademia di S. Luca, della quale fu per molto tempo presidente; membro dell'Accademia di archeologia, della calcografia, della Commissione di belle arti e del Panteon; socio ordinario ed onorario delle principali accademie di Europa; ispettore in Roma delle pubbliche Gallerie di pittura; direttore dello studio dei musaici, non si eseguì lavoro in pittura o in disegno, non riordinamento di Galleria di principe romano, non pittura di pregio che egli non fosse chiamato ad esaminare e darne giudizio; e sempre quando adempì a questi incarichi, per altri lucrosissimi, con esempio piuttosto unico che raro, non volle mai compenso di sorta. Onorato da tutti, insignito di molte decorazioni cavalleresche da lui non dispregiate, ma non vantate nè cercate mai, non vi fu persona distinta per meriti o per condizione che non desiderasse l'amabile compagnia di lui, e non si dilettasse dell'erudito suo conversare.

Fu il Minardi piccolo di statura e magro, ma di temperamento robusto e segaligno; godè sempre di una perfetta salute fino all'anno 1868, quando una notte del giugno, in seguito di un forte strapazzo, fu colto da paralisi che lo lasciò impedito nel braccio e nella gamba sinistra. Rimasto perfettamente libero nelle facoltà mentali, comechè vecchio ed offeso da una malattia che non perdona, non tralasciò per questo di occuparsi dei suoi diletti studi e di accudire ai molti obblighi del suo grado. Ma, scemandosi grado a grado le forze, rimase per più mesi in una completa impotenza di azione, finchè nel giorno 13 di gennaio 1871, alle ore 2 e 1/4 pomeridiane, si spense nel bacio della morte lasciando di sè il desiderio, l'esempio di una vita operosa ed intemerata, ed un nome illustre nella storia dell'ingegno italiano.

***

(1) Di questo disegno del *Giudizio universale* parla in un lungo articolo il giornale della *Esposizione Romana*, essendo stato esposto nel locale della Certosa in una camera separata in mezzo ad altri oggetti di valore.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PROSPETTO *del prodotto delle Ferrovie del Regno ottenuto nel mese di gennaio* 1871 *in confronto con quello di gennaio* 1870.

	Alta Italia		Romane		Meridionali		Calabro-Sicule		Torino-Ciriè		Moncenisio		TOTALE	
	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870
	Ch. 2805	Ch. 2704	Ch. 1511	Ch. 1511	Ch. 1307	Ch. 1303	Ch. 587	Ch. 369	Ch. 21	Ch. 21	Ch. 27	Ch. 27	Ch. 6258	Ch. 5985
PROVENTO ASSOLUTO														
Viaggiatori	1,788,969	1,866,040	693,255	748,533	612,468	563,590	123,694	97,610	17,199	13,548	5,690	13,947	3,241,575	3,308,268
Bagagli	74,553	76,307	43,745	51,087	29,922	28,861	4,575	3,043	80	195	248	743	153,123	160,236
Merci a grande velocità	401,190	335,003	128,122	116,340	110,204	94,892	12,015	5,745	306	264	2,392	4,798	654,229	557,842
Merci a piccola velocità	2,334,592	2,160,410	377,988	398,322	286,601	301,525	88,419	43,073	1,153	638	9,023	11,432	3,097,776	2,915,400
Introiti diversi	»	»	14,829	16,953	3,792	4,855	1,508	1,269	262	533	64	40	20,455	23,650
Totale	4,599,304	4,437,760	1,257,939	1,331,235	1,042,987	998,723	230,211	150,740	19,300	15,178	17,417	30,960	7,167,158	6,964,596
Differenze nel 1871 *in più*	161,544		»		44,264		79,471		4,122		»		202,562	
Differenze nel 1871 *in meno*	»		73,296		»		»		»		13,543		»	
PROVENTO CHILOMETRICO (ragguagliato ad un anno di esercizio)	19,508	19,681	9,802	10,373	9,396	9,025	4,898	4,811	10,842	8,526	7,605	13,519	13,621	13,932
Differenze nel 1871 *in più*	»		»		371		87		2,316		»		»	
Differenze nel 1871 *in meno*	173		571		»		»		»		5,914		311	

NB. Nei prodotti delle Ferrovie Romane sono compresi quelli delle linee ex-Pontificie.

Nel mese di gennaio 1871 venne aperta all'esercizio la linea Lentini-Siracusa (chilometri 56) della rete Calabro-Sicula.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

I giornali di Torino pubblicano la deliberazione presa da quel Giurì sul concorso dei vini in occasione della fiera di Gianduia 1871.

Costituitosi martedì 21 febbraio, il Giurì ricevette da Gianduia i 135 saggi di vini mandati al concorso, colla dichiarazione che ciascun espositore aveva adempiuto alle prescrizioni del regolamento. Ogni saggio era composto di due bottiglie rivestite di una fascia indicante: *a)* la categoria del vino; *b)* il numero d'ordine relativo; *c)* il prezzo della bottiglia; *d)* l'anno in cui fu fatto il vino.

Nel mattino del giorno susseguente il Giurì, diviso in tre Sottocommissioni, ha proceduto all'esame dei saggi a ciascuna di queste assegnati, e nei giorni 22, 23, 24 e 25 il Giurì riunito sottopose a nuovi esami i vini già distinti dalle Sottocommissioni, e formò le classificazioni.

Assegnato a ciascun vino, disposto per categoria, il premio di cui si giudicò meritevole, si procedette, coll'intervento di Gianduia, alla ricognizione dei nomi dei produttori, sino allora rimasti segreti. Si promulgò la distribuzione delle medaglie e delle ricompense nel modo seguente:

Segue la tabella dei premiati colle medaglie del Governo e le ricompense di Gianduja per ordine di merito:

Nei vini da pasto scelti: Craveri e Casalis, Società enologica di Sanfrè (Alba), 5 medaglie d'argento e 1 di bronzo per 6 qualità di vino; Colomiatti avv. Melchiorre di Chieri (Torino), 1 medaglia d'argento; Casoletti Giuseppe di Alessandria, 1 medaglia d'argento; Menotti Luigi di Acqui, 1 menzione onorevole; Disderi A. G. di Variglie (Asti), 1 menzione onorevole.

Nei vini di qualità superiore asciutti: Craveri e Casalis, come sopra, 3 medaglie d'argento; Fissore Matteo di Bra (Alba), 1 medaglia d'argento e 1 di bronzo; Dalmazzi avv. Cesare di Portocomaro (Asti), 1 medaglia di bronzo.

Nei vini di qualità superiore dolci: Scarabelli Vincenzo di Casorzo (Casale), 2 medaglie d'argento; Menotti Luigi di Acqui, 1 menzione onorevole.

Nei vini di qualità superiore spumanti, 1 menzione onorevole alla Società enologica di Savigliano.

Ecco ora la relazione del Giurì, che riportiamo testualmente, perchè contiene raccomandazioni e consigli da tenersi in buon conto dai produttori di vini:

Il Giurì di Gianduia esaminò i 135 vini sottoposti al suo giudizio, distinguendoli nelle seguenti categorie:

1° Categoria dei *vini da pasto scelti*, il Giurì sopra n. 80 vini ne respinse n. 48, perchè difettosi;

2° Categoria dei *vini superiori asciutti*, sopra n. 28 ne respinse n. 15 perchè difettosi;

3° Categoria dei *vini superiori dolci*, sopra n. 23, vennero rifiutati n. 9;

4° Finalmente la categoria dei *vini superiori spumanti*, sopra n. 4, n. 3 vennero respinti.

Da tali dati risulta che sopra n. 135 presentati al concorso di Gianduia, il Giurì dovette considerarne non meritevoli d'aspirare ai premii d'onore n. 75, cioè il 55 55 per 100, proporzione questa dei vini respinti alquanto inferiore a quella degli anni anteriori.

Fra i vini respinti, se ne rinvennero alcuni pochi affetti di acescenza, altri torbidi o foschi, altri soverchiamente solforati, infine alcuni dotati di straniero sapore o profumo.

I difetti qui enumerati, se impedirono un apprezzamento più favorevole per una parte dei vini concorrenti, vennero però largamente controbilanciati dai pregi reali degli altri vini che sono stati distinti e premiati Ed il Giurì si compiace di segnalare in essi tale miglioramento, da renderli degni di sostenere lodevolmente il paragone anche coi vini stranieri.

Non riusciranno nuove ai vinificatori le raccomandazioni che il Giurì va loro additando nel presente rapporto Se ripete ed insiste nel raccomandare le regole enologiche, per lunga esperienza constatate migliori, lo fa perchè è convinto, che anche i produttori, alquanto restii al perfezionamento, s'avvieranno poco per volta pel retto sentiero.

È necessario adunque:

1° Aumentare la produzione dei vini rossi e bianchi da pasto, i quali deggiono essere limpidissimi, secchi, fatti senza miscuglio di uva profumata, non molto ricchi d'alcool, non soverchiamente carichi di materia colorante, nè di tannino. E qui torna acconcio accennare come il Giurì abbia riscontrato dei vini, i quali erano irragionevolmente alcoolizzati e con alcool non perfetto.

2° Diminuire la fabbricazione dei vini dolci e di quelli liquorosi. I vini dolci ed i liquorosi si *bevono a bicchierini*, i vini da pasto vengono *consumati a bicchieri*, e questi ultimi, nel mondo civile, sono considerati come sostanza di prima necessità — Lasciamo alle parti meridionali d'Italia la fabbricazione di vini di lusso.

3° Diminuire la fabbricazione dei vini spumanti bianchi ed abbandonare totalmente quella dei rossi spumanti. Fabbricare vini spumanti è cosa facile, farli buoni e che presentino ogni anno li caratteri che in essi esigono, è cosa difficoltosa assai, e la loro consumazione va ognor più limitandosi, qualora non sieno di qualità superiore.

Constatato essere più omogenea ed opportuna pei paesi settentrionali d'Italia la fabbricazione dei buoni vini da pasto, abbiano li vinificatori da uniformarsi a poco a poco nel sistema di fabbricazione, allo scopo di avvicinarsi, per quanto è possibile, ad un'unità di caratteri e di limitare i troppi tipi che in Italia si riscontrano. Il commercio non vuol confusione di nomi e di *tipi*, e nell'offrire ad esso questi ultimi devesi aver riguardo d'evitare l'inconveniente d'una cattiva classificazione. Il Giurì ad esempio, trovò classificati dai produttori fra i vini di pasto, vini dolci, vini assai liquorosi o profumati.

Il commercio estero inoltre esige quantità rilevanti di vino, qualità costanti e modici prezzi. Per raggiungere lo intento, procurino li vinicultori, nelle nuove piantagioni, di limitare le varietà dei vitigni, abbandonando i più scadenti, nonchè quelli a frutto profumato ed attenendosi ai più fini, più produttivi e meglio rispondenti alle condizioni di terreno e di clima.

Si rammenti che tra non molto l'Italia nostra, quasi tutta vinicola, ora che la critogama è vinta, se non distrutta, porterà la produzione ad un grado da indurre serii sconvolgimenti nel commercio vinicolo. I possidenti tutti deggiono aver la mira di migliorare i loro vini al precipuo scopo *di esitarli all'estero*, ed i consumatori preferir debbono i vini nostrani ottimi a quelli stranieri buoni o pessimi, allo scopo di diminuire una dannosa importazione.

Il commercio interno si farà ognor più difficile, poichè ben presto fiumi di vino si offriranno nelle varie piazze nazionali a prezzi vilissimi, sicchè tal prodotto tornerà di poco lucro e farassi invece fonte d'immoralità, perchè il popolo, approfittando del buon mercato, facilmente verrà condotto all'intemperanza. È all'estero adunque che i produttori italiani debbono seriamente pensare, ed ognor più si farà sentire la necessità di porre un argine al male che li minaccia in seguito all'immensa produzione.

Pensino adunque i fabbricanti di vino a far sorgere più vivo lo spirito d'associazione; s'uniscano essi in società e nelle favorevolissime condizioni di clima, di terreno e di vitigni in cui si trovano, potranno scaturire immense risorse, aumentando d'assai la patria prosperità.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 2:

Nel numero 22 febbraio del nostro foglio annunziammo che si era trovata nell'archivio della Congregazione di S. Ferdinando una messa inedita del Pergolese e che se ne sono estratte le parti sotto la sorveglianza del maestro Serrao.

In seguito abbiamo voluto prendere migliori informazioni, e siamo venuti a sapere che la messa inedita del Pergolese non esiste altrimenti. Questa voce erronea ha forse avuto origine dal fatto che ora, appunto sotto la direzione del maestro Serrao, e con l'autorizzazione del R. commissario si stanno estraendo le parti delle due messe del Pergolese esistenti nel nostro Conservatorio di musica.

— I giornali di Genova pubblicano la seguente nota:

L'Amministrazione della Società generale di trasporti marittimi, linea del Brasile e la Plata, ha l'onore d'informare il pubblico che, dietro alla conclusione della pace, il suo servizio regolare mensile verrà ripreso l'11 aprile col vapore *Savoie*, capitano Roux, e continuerà in seguito l'11 d'ogni mese come pel passato.

— I giornali di Roma annunziano la morte di Mattia Montecchi. Quel Consiglio comunale, sopra proposta del consigliere Pianciani, mandò a nome del municipio le sue condoglianze alla famiglia del defunto.

— Angelucci Ciriaco di Sinigaglia, di anni 23, marinaro di 3ª classe a bordo della R. pirocorvetta *Principessa Clotilde*, mentre stava serrando il controvelaccino cadeva in mare in seguito alla rottura dell'alberetto di trinchetto, il 19 novembre ultimo scorso, durante la traversata che il detto R legno compiva da Jokoama ad Hong-Kong; nè i molti sforzi praticati, malgrado il gravissimo mare, valsero punto a salvarlo o a ricuperarne la salma.

Immediatamente sul legno medesimo aprivasi una sottoscrizione col filantropico scopo di venire in aiuto della famiglia dell'estinto, e tale sottoscrizione fruttò la cospicua cifra di lire 1331 79, di cui lire 82 80 servirono ad una funzione religiosa a Hon-Kong.

La famiglia dell'Angelucci, e la rappresentanza municipale di Sinigaglia vogliono sia nota la loro gratitudine ai compagni del povero estinto.

Questi atti così onorifici, nota il *Corriere delle Marche* giornale d'Ancona, e che si ripetono sì di frequente presso l'esercito e la giovane marina, addimostrano che ivi, insieme al patriottismo, gli animi si vengono educando ai più elevati sensi di filantropia ed umanità.

— Durante l'assedio di Parigi, quell'amministrazione delle poste ha fatto partire cinquantaquattro palloni, che trasportarono circa 2,500,000 lettere, di un peso complessivo di 10,000 chilogrammi. Ecco l'elenco dei detti palloni, colla data della partenza: *Nettuno*, 23 settembre; *Città di Firenze*, 25 settembre; *Stati Uniti*, 29 settembre; *Celeste*, 30 settembre; *Armand-Barbès* (sul quale partì Gambetta coi primi colombi), 7 ottobre; *Washington*, 12 ottobre; *Luigi Blanc*, 12 ottobre; *Goffredo Cavaignac* (partenza di Kératry), 14 ottobre; *Guglielmo Tell* (partenza di Ranc), 14 ottobre; *Giulio Favre*, 16 ottobre; *Giovanni Bart*, 16 ottobre; *Vittor Hugo*, 18 ottobre; *Lafayette*, 19 ottobre; *Garibaldi*, 22 ottobre; *Montgolfier*, 25 ottobre; *Vauban* (caduto presso Verdun fra i Prussiani; gli areonauti fuggirono), 27 ottobre; *Colonnello Charras*, 29 ottobre; *Fulton*, 2 novembre; *Ferdinando Flocon*, 4 novembre; *Galileo* (catturato), 4 novembre; *Città di Châteaudun*, 6 novembre; *Gironda*, 8 novembre; *Daguerre* (catturato). 12 novembre; *Niepce*, 12 novembre; *Generale Uhrich*, 18 novembre; *Archimede* (caduto in Olanda), 21 novembre; *Città d'Orléans* (caduto in Norvegia), 21 novembre; *Jacquard*, 28 novembre; *Giulio Favre* (secondo di questo nome, perduto, sembra in mare), 30 novembre; *Franklin*, 5 dicembre; *Dionigio Papin*, 7 dicembre; *Generale Rénault*, 11 dicembre; *Città di Parigi* (caduto nel ducato di Nassau; l'areonauta Delamarne ha pubblicato uno strano rapporto), 15 dicembre; *Parmentier*, 17 dicembre; *Guttemberg*, 17 dicembre; *Davy*, 18 dicembre; *Generale Chanzy*, 20 dicembre; *Lavoisier*, 22 dicembre; *Liberazione*, 23 dicembre; *Tourville*, 27 dicembre; *Baiardo*, 29 dicembre; *Esercito della Loire*, 31 dicembre; *Newton*, 4 gennaio 1871; *Duquesne*, 9 gennaio; *Gambetta*, 10 gennaio; *Kleber*, 11 gennaio; *Generale Faidherbe*, 13 gennaio; *Vaucanson*, 15 gennaio; *Posta di Parigi*, 18 gennaio; *Generale Bourbaki*, 20 gennaio; *Generale Daumesnil*, 22 gennaio; *Torricelle*, 24 gennaio; *Riccardo Wallace*, 27 gennaio; *Generale Cambronne*, 28 gennaio. Partirono 26 palloni dallo scalo d'Orléans; 16 dallo scalo del Nord; 3 dallo scalo dell'Est; 3 dalla piazza San Pietro a Montmartre; 2 dal giardino delle Tuilleries; 2 dal *boulevard* d'Italia; 1 da Vaugirard; 1 da La Villette. A quelli sopra nominati s'aggiungono i palloni seguenti, non incaricati di missione postale: *Giorgio Sand*, 7 ottobre; *Libertà*, di Wilfred Fonvielle, portato via dal vento il 17 ottobre, prima che vi salissero i viaggiatori; *Eguaglianza*, 25 novembre; *Volta*, 1° dicembre, con il signor Janssen incaricato di missione scientifica; *Battaglia di Parigi*, 30 novembre.

— Il 18 febbraio 1871 giunse a Parigi un pacco di 800 lettere di provincie, che avevano la data dei primi giorni di ottobre! Il modo però con cui furono trasportate è assai singolare. Esse erano contenute in una palla di zinco di 25 centimetri di diametro; il peso n'era stato calcolato in modo che la palla si mantenesse tra due acque. La corrente battendo sui fianchi la facea avanzare con rapidità. L'amministrazione delle poste di Parigi era stata avvertita di questa singolare invenzione, e faceva pescare ad un punto stabilito le palle che il signor Steenackers le spediva.

— A quest'ora l'illuminazione a gaz nella città di Parigi sarà stata riattivata. Il *Gaulois* del 24 febbraio, nel darne l'annunzio, recava i particolari seguenti:

Le 35,000 lampade a petrolio che rischiararono le strade durante l'assedio brilleranno stassera per l'ultima volta; prima che si spengano facciamo loro i nostri sinceri ringraziamenti.

Prima che il gaz le surroghi, spendiamo alcune parole, alcune cifre, prese da buona fonte, circa l'illuminazione della capitale bloccata fin dal mese di settembre.

Al 1° settembre 1870 la Compagnia parigina possedeva ancora in magazzino chilogrammi 72,861,589 di carbon fossile, ed in corso di trasporto 26,668,970 chil., dei quali una sola metà giunse a destinazione.

Questo approvvigionamento potevasi calcolare sufficiente ai bisogni della consumazione del gaz per due mesi o poco più.

Tuttavia fino al 1° novembre l'uso del gaz fu libero e solo da allora in poi fu ridotto a metà.

Sullo scorcio dell'istesso mese la Compagnia non possedeva più di 11,500,000 chilogrammi di carbone, corrispondente alla fabbricazione di 3,369,500 metri cubi di gaz.

Per prolungare il maggior tempo possibile questa materia combustibile, l'amministrazione municipale fece chiudere tutte le valvole di presa, e fece porre lampade a petrolio sui candelabri della pubblica via.

Il gaz d'illuminazione fu conservato per il gonfiamento dei palloni (2000 metri per giorno) e per la fabbricazione di oggetti che importavano alla difesa nazionale (15 mila metri per giorno), cifre alle quali bisogna aggiungere una perdita giornaliera di 20,000 metri cubi in causa delle fughe esistenti nei tubi di distribuzione.

— L'*Osservatore Triestino* del 1° marzo reca alcuni ragguagli intorno ai semafori che si erigeranno tra breve sulle coste dell'Istria e della Dalmazia. Ne togliamo quanto segue:

In appendice all'adozione del Codice internazionale dei segnali nella marina austro-ungarica, come egli è noto, vengono istituiti dei semafori lungo la costa del litorale della Monarchia e precisamente per ora a Punta d'Ostra, a Lissa ed a Promontore (scoglio Porèr); a Trieste viene attivata presso il fanale marittimo una stazione di segnali (poste vigie) per uso dei bastimenti che si trovano in rada.

Altri semafori si attiveranno in seguito anche a Salvore, Sansego, Porto Tajer, Lagosta, Ragusa e Pelagosa.

Le stazioni semaforiche sono destinate per la sorveglianza del mare e delle coste, per la corrispondenza fra i bastimenti e la terra e viceversa, nonchè per le osservazioni meteorologiche, che interessano la navigazione.

I più importanti presagi dell'ufficio centrale per la meteorologia, verranno trasmessi come telegrammi di servizio ai posti semaforici, i quali li segnaleranno gratuitamente ai bastimenti in vista, che ne facessero richiesta, ed in caso di presagita tempesta verrà issato sull'albero del semaforo il segnale corrispondente.

I posti semaforici sono congiunti colle linee elettro-telegrafiche mediante filo telegrafico e lo scambio dei segnali tra essi ed i bastimenti si fa mediante il Codice internazionale.

L'orario dei posti semaforici è stabilito nei casi ordinari dal sorgere al tramontare del sole, e qualora fosse necessario si attiverebbe in seguito anche il servizio notturno.

Presso il governo marittimo di Trieste venne elaborato, col concorso di un delegato della marina da guerra e della direzione dei telegrafi, il progetto di un regolamento pel servizio semaforico, ed ora si stanno compilando le relative istruzioni che comprendono tutti i dettagli necessari per ben regolare questo importante ramo di amministrazione.

L'ispettore marittimo e capitano di porto cav. Biasich fu in Ancona per attingere notizie intorno ai semafori usati nel Regno d'Italia, che si manifestano di un sistema assai più semplice ed economico dei francesi; e sulla base dei dati e disegni, ch'egli potè procacciarsi mediante la gentile cortesia delle autorità italiane, fu costruito un modello degli apparati semaforici, dietro il quale verranno eseguiti gli apparati destinati per le nostre coste.

Allo scopo di stabilire la posizione e decidere sopra luogo sul modo con cui erigere i semafori nei luoghi prefissi, il nostro governo marittimo inviava non ha guari l'aggiunto nautico professore Zamara, l'amministratore dei fari marittimi Accerboni e l'ingegnere Haenisch, a Punta d'Ostro ed a Lissa, e da quanto ci viene riferto fu soddisfacente il risultato del viaggio di questi signori, che in tale incontro si occuparono anche di altri argomenti interessanti l'amministrazione marittima.

— Sommario delle materie contenute nel fascicolo III, della *Nuova Antologia* (marzo 1871):

Il destino della repubblica in Francia (Giuseppe Ferrari). — I precursori del Goldoni. Giovan Battista Porta (Eugenio Camerini). — La società berlinese sessant'anni addietro, secondo memorie e corrispondenze del tempo recentemente pubblicate (K. Hillebrand). — Un Autunno (Camillo Boito) — Il discentramento ed il governo parlamentare (C. Baer). — Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos (Arturo Issel). — Dell'istituto di beneficenza in Roma (F. Nobili Vitelleschi). — Rivista scientifica (Paolo Mantegazza). — Notizie letterarie (Giuseppe Puccianti). — Rassegna politica (B). — Società di Economia politica. — Pubblicazione popolare d'economia. — La proprietà delle miniere. — Bollettino bibliografico.

DIARIO

Riferiamo più sotto il resoconto della seduta del 28 febbraio dell'Assemblea nazionale francese, nella qual seduta il sig. Thiers presentò ai deputati il trattato di pace conchiuso a Versailles.

Il *Journal Officiel* del 27 febbraio nella sua parte ufficiale reca i particolari della presentazione delle sue credenziali, operata dal ministro svizzero presso la repubblica francese, signor Kern, al capo del potere esecutivo di Francia e il testo delle cordiali dichiarazioni scambiatesi fra di loro per tale circostanza.

Lo stesso foglio nella parte non ufficiale reca l'annunzio della sottoscrizione dei preliminari della pace assieme ad un cenno delle cause per le quali fu impossibile di ottenere patti migliori e ad un appello al patriottismo degli abitanti di Parigi perchè si rassegnassero a tollerare con calma e colla dignità che si addice alla sventura l'ingresso dei Tedeschi in Parigi.

Un apposito comunicato rende noto al pubblico parigino le formalità ed i limiti dell'ingresso dei Tedeschi e notifica che il numero delle truppe che sarebbero entrate non avrebbe superato i trenta mila uomini.

Per mezzo di un altro comunicato il governo segnala alla pubblica indignazione gli atti deplorabili avvenuti il giorno 27 sulla piazza della Bastiglia dove alcuni agenti inoffensivi di pubblica sicurezza furono maltrattati od uccisi « da un certo numero di individui. » La giustizia militare era in traccia dei colpevoli.

Da Parigi scrivono che in parecchi quartieri vennero licenziati i corpi di guardia civica o guardia ausiliaria organizzatisi durante l'assedio. Tuttavia l'istituzione non è del tutto abbandonata.

La *France* scrive che la Commissione di finanza è rimasta stupita del modo sommario in cui si compierono le operazioni finanziarie negli ultimi cinque mesi. Anche i particolari del prestito contratto a Londra colla Casa Morgan e C. dal signor Laurier, richiamano, secondo la *Liberté*, la più seria attenzione della Commissione, che pare non sia rimasta pienamente soddisfatta dalle spiegazioni del signor Laurier stesso.

Nella Camera dei deputati del Granducato di Lussemburgo il signor Wurth mosse al governo una interpellanza sulle condizioni politiche del paese. Chiese spiegazioni categoriche sullo stato dei negoziati col commissario prussiano, sui fatti che hanno motivato la disposizione per cui venne tolto l'*exequatur* al console francese, e sul divisamento che viene attribuito al governo, di fare rescindere la sua convenzione relativa all'esercizio delle strade ferrate del Granducato, condotte dalla Compagnia francese delle ferrovie orientali. Il ministro promise di rispondere quanto prima a tali domande; frattanto ha fin d'ora comunicato alla Camera i documenti relativi agli affari sui quali si era raggirata l'interpellanza.

A Pesth, la Camera dei deputati, nella tornata del 1° marzo, ha, con 192 voti contro 124, approvato il progetto di legge sull'ordinamento degli honved.

Ad Atene la Camera dei deputati, nella seduta del 24, ha votato la legge sul brigantaggio quale era stata presentata dal ministro dell'interno. Nella stessa tornata fu presentato alla Camera il bilancio. Le spese per l'anno corrente ascendono a circa trentadue milioni di dramme, e gli introiti a 33 milioni; vi è perciò un sopravanzo di un milione, prodotto dai risparmii introdotti principalmente nei preventivi dei ministeri della guerra e della marina. Il signor Cristopulos, ministro degli esteri, ha presentato un disegno di legge per la istituzione di un consolato greco a Pesth, e di un viceconsolato a Fiume.

Scrivono da Washington al *New York Times*:

« Verrà comunicata al Senato la importantissima corrispondenza intervenuta in questi ultimi giorni tra il segretario Fish e sir Edward Thornton, ministro d'Inghilterra negli Stati Uniti, relativamente al regolamento delle questioni ora vertenti tra questo governo e la Gran Bretagna. Il pubblico sarà lieto di sapere che i sentimenti espressi dal signor Thornton in nome del governo inglese, e ai quali si è prontamente associato il presidente per organo del signor Fish, rendono probabile un pronto e soddisfacente accomodamento di tutte le vertenze di cui si tratta. Le buone disposizioni manifestate da ambe le parti nell'esame di dette questioni, e i felici risultamenti che se ne aspettano produrranno indubitatamente nel paese una viva soddisfazione. Il nuovo punto di partenza indica non solamente il regolamento della questione relativa alla pesca, ma eziandio di quella concernente l'*Alabama*, la navigazione del San Lorenzo, l'isola di St-Juan, non meno che ogni altra vertenza pendente, compresa quella dei reclami di cittadini inglesi per le perdite sofferte durante la ribellione. »

La corrispondenza di cui parla il *New Jork Times* fu effettivamente già presentata al Senato. Da quella risulta che i due governi hanno consentito alla formazione di una Commissione mista incaricata di esaminare i cosi

detti reclami dell'*Alabama* (*the Alabama claims*).

I commissari nominati dai due governi sono:

Per gli Stati Uniti: Hamilton Fish, segretario di Stato; Roberto Schenk, ministro americano a Londra; il giudice Nelson, della Corte suprema degli Stati Uniti; Hoar, già procuratore generale, e il senatore Giorgio Williams.

Per la Gran Bretagna: il conte di Grey; sir Edward Thornton; il professore Montagu-Bernard; sir John A. Macdonald, del Canadà, e sir John Rose, segretario della Commissione, e lord Tenderden.

Il *Levant Herald* di Costantinopoli smentisce la notizia che l'agente serbico presso la Porta abbia presentato un *memorandum* al granvisir per proporre una discussione pacifica sull'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina alla Servia. Di tale progetto, scrive il *Levant Herald*, non fu mai fatta parola tra la Sublime Porta e il governo della reggenza di Belgrado. Lo stesso giornale soggiunge che i rapporti tra il governo di Costantinopoli e i governi vassalli non furono mai tanto soddisfacenti quanto lo sono presentemente.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE.

Al resoconto della seduta del giorno 28 febbraio dell'Assemblea nazionale francese l'*Havas* fa precedere una descrizione della situazione degli spiriti così fra deputati come nel pubblico.

La Camera era convocata alle 1 pomer. negli uffizi. I deputati cominciarono ad arrivare fino dalle 12 meridiane; però si annunziava che l'apertura della seduta avrebbe dovuto venire ritardata a causa di un ingombro ferroviario che aveva costretto il signor Thiers a sostare alquanto al di là di Poitiers.

L'ansietà era sul volto di tutti. Non si sapeva dire se le condizioni della pace sarebbero state comunicate all'Assemblea in seduta pubblica.

Leggevasi in fronte ad ogni deputato il sentimento necessario della rassegnazione, tuttavia vi trapelavano l'ira ed il dolore. Sapevasi per le ore 2 l'arrivo del signor Thiers e si aspettava. Il segreto delle negoziazioni è stato così ben tenuto che nessuno poteva precisarne nulla assolutamente.

Alle ore 2 giungeva infatti il signor Thiers dalla parte della via Esprit des Lois ed entrava nell'Assemblea per la porta laterale. Il signor di Larcy, che lo seguiva da vicino, pareva commosso assai ed era ansioso di sapere se vi era molta gente nelle tribune. I ministri sono andati dal presidente, ed i membri della Commissione negli uffizi per spiegare ai colleghi quanto è stato fatto.

La Camera ha un aspetto sinistro. La prostrazione e lo scoraggiamento vi dominano.

Si parla di formarsi in comitato secreto. Non vi sarebbe di pubblico se non la votazione.

Sono le ore 4. Dopo udite negli uffizi le relazioni del signor Thiers e dei membri della Commissione dei 15 venne deciso che vi sarebbe seduta pubblica.

Seduta pubblica. — Presidenza GRÉVY.

Si adempiono le formalità preliminari.

Il presidente legge una lettera di Ledru-Rollin, nella quale egli annunzia, che in presenza delle condizioni che hanno turbato l'indipendenza delle ultime elezioni, egli rassegna il suo mandato, ma nello stesso tempo protesta anticipatamente contro la calamità che minaccia la Francia.

Il signor Thiers prende la parola in mezzo al più profondo silenzio.

Signori! Voi ci avete confidato una missione dolorosa. Noi abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili; la Commissione che voi avete inviata ne fu testimone. Noi abbiamo oggi il doloroso compito di sottomettere alla vostra deliberazione il progetto di legge, pel quale noi vi domandiamo la urgenza e di cui ecco il primo articolo:

« L'Assemblea nazionale sottomettendosi ad una necessità di cui essa non è responsabile, accetta i preliminari di pace firmati a Versailles il 26 febbraio. »

La voce del signor Thiers per l'emozione e per la fatica può appena essere intesa, e le sue forze vengono meno. Egli domanda la permissione d'andare a prendere il riposo che gli è necessario, mentre che un membro dell'Assemblea leggerà i preliminari di pace.

Il signor Barthélemy monta alla tribuna e legge i preliminari di pace. Questa lettura ha parecchie volte provocato delle proteste e delle esclamazioni di stupore.

Il signor Barthélemy St-Hilaire legge poscia un altro documento relativo all'entrata di 30,000 soldati tedeschi in Parigi. Ne risulta che essi non occuperanno che la parte ovest sino alla via Royale e dalla piazza della Concordia.

Risulta pure dagli accordi stabiliti che le truppe tedesche s'asterranno dal prelevare delle contribuzioni nei territorii occupati.

Le parti conserveranno il diritto di denunziare l'armistizio a datare dal 3 marzo.

In questo caso una dilazione di 3 giorni avrà luogo prima della ripresa delle ostilità.

Il governo domanda di dichiarar l'urgenza. Un deputato dell'Alsazia domanda la lettura delle condizioni territoriali che per l'Assemblea sono più interessanti che le condizioni finanziarie.

Il signor *Barthélemy Saint-Hilaire* legge i dettagli della delimitazione dei confini, la cui linea principale parte dal ducato del Lussemburgo per terminare alla frontiera svizzera ....

Il signor *Solain* si oppone alla dichiarazione d'urgenza sulla proposta *honteuse* che è sottomessa alla Camera. Egli dice che la circostanza è troppo grave, perchè l'Assemblea non proceda ad un profondo esame. Perciò egli respinge energicamente l'urgenza.

Il signor *Thiers* dice che l'urgenza non significa che non si debba esaminare completamente il trattato.

Noi sappiamo quali dolorosi sacrifizi vi proponiamo. Ma importa che la discussione non sia differita. La nostra proposta non è vergognosa; se vi ha della vergogna, questa cade su coloro che in tutte le epoche hanno contribuito alla rovina del paese.

Il signor Thiers fa un commovente appello all'Assemblea ed al suo patriottismo, nelle circostanze dolorose che noi attraversiamo. (*Vivi applausi*).

Il signor *Millière* combatte l'urgenza aggiungendo: non si tratta ora di sapere a chi si debba far rimontare la responsabilità della situazione.

La questione è urgente ed imminente perchè si tratta dell'onore, dell'esistenza della Francia; ma bisogna deliberare in conoscenza di causa, bisogna che prima di riunirci negli uffizi, il progetto del trattato sia stampato e distribuito.

Il *Presidente* mette ai voti la dichiarazione d'urgenza.

Il signor *Langlois* domanda l'appello nominale su questa proposta. Egli sostiene che bisogna esser calmi per prendere una deliberazione. Egli domanda che prima della riunione degli uffizi il progetto sia stampato.

L'assemblea consultata dichiara per alzata e seduta, che essa adotta l'urgenza.

Il signor *Gambetta* domanda una riunione degli uffizi per domani a un'ora. Si conoscerà allora per mezzo del *Moniteur* il testo della Convenzione, e si potrà esaminarla utilmente.

Il signor *Thiers*. In due ore si possono fare 15 copie, una per ogni uffizio.

Il signor *Gambetta* trova che questa proposta non è soddisfacente. Egli insiste per una riunione domani ad un'ora.

Questa proposta è respinta.

L'Assemblea viene poscia consultata su una proposta del signor Schoelcher tendente a che la Camera si riunisca domani mattina a nove ore negli uffizi.

L'assemblea sembra aderire a questa proposta.

Il signor *Thiers*. Noi vogliamo che si sappia che noi siamo vittima di una situazione che non abbiamo creata, ma sibbene subita. Vi scongiuriamo a non perdere un momento. Vi supplico, soggiunse il signor Thiers con viva insistenza, a non perder tempo, e ciò facendo potrete forse risparmiare a Parigi un grande dolore. Lo ripeto dunque ancora una volta, e supplico l'Assemblea a non perder tempo. Ho impegnato la mia responsabilità e voi dovete impegnare la vostra. Non vi possono essere astensioni. Noi dobbiamo assumere tutti la nostra parte di risponsabilità.

Conchiude il signor Thiers, esprimendo il desiderio che la riunione negli uffizi abbia luogo questa stessa sera.

S'impegna una discussione confusa.

L'ufficio constata che molti membri alludendo alla proposta cercano far credere che non hanno ben compreso ciò che è stato proposto.

Il presidente mette ai voti la riunione per questa sera alle ore 9 negli uffici. La proposta è adottata

Si impegna una discussione intorno all'ora della discussione pubblica per domani. Da ultimo si decide che la discussione seguirà domani al mezzogiorno.

All'annunzio ufficiale dell'avvenimento del re Guglielmo all'impero di Germania il Consiglio federale svizzero diede la seguente risposta:

Maestà imperiale,

Con eccelsa lettera del 29 del p. p. mese la M. V. I. ebbe la distinta compiacenza di notificare al Consiglio federale svizzero che sulla unanime dimanda dei principi e delle città libere della Germania V. M. si è trovata indotta ad accettare, nel ristabilimento dell'impero germanico, la dignità imperiale per l'augusta sua persona, non che per i successori al trono di Prussia.

Il Consiglio federale svizzero, mentre prende, col più vivo interesse e colla più sentita compartecipazione, notizia di questo importantissimo avvenimento, si affretta ad esprimere alla M. V. le particolari sue congratulazioni. Anche egli nutre la sicura speranza che alla M. V., colla begnigna assistenza della Provvidenza, possa esser dato di adempiere i grandi doveri, uniti all'alta sua dignità, pel benessere della Germania e nel modo il più benefico.

Forte verso l'estero, consolidato nell'interno, il risorto impero, sotto la ferma non meno che saggia direzione della M. V., prenderà quella posizione, che secondo la provvidenziale missione, a cui una nazione distinta per tutte le virtù dello spirito e dell'animo non avrebbe potuto essere sottratta per sempre.

A ciò si congiunge però anche l'altra speranza che sia dato anche agli altri Stati e popoli di trovare sempre nella testè compiuta grandiosa politica creazione un appoggio forte per il diritto e la giustizia, come pure per la nobile gara in tutti gli sforzi di vero incivilimento e di vera umanità.

Mentre il Consiglio federale svizzero esprime la sua gratitudine per i sentimenti tanto amichevoli alla Svizzera, che anche in questa occasione V. M. ebbe la benevolenza di esprimere, coglie l'attuale importantissima occasione per rinnovare a V. M. I. l'assicurazione della profonda sua considerazione.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, ripresa la discussione dello schema di legge per la determinazione della sede e della giurisdizione dei tribunali militari territoriali, ne ragionarono i senatori Vigliani, Bixio, Musio, Lauzi, Chiesi, Scialoja, Menabrea e Capriolo relatore ed il Ministro delle Finanze, ed infine venne adottata la proposta del senatore Vigliani con qualche modificazione.

Poscia il senatore Pettinengo assente nella seduta di ieri, in risposta ad alcune osservazioni fatte nella medesima dal senatore Rossi nella sua interpellanza al Ministro della Guerra su quell'amministrazione nel 1867 in allora da esso retta, somministrò le opportune spiegazioni circa gli atti del Ministero e sopra le norme seguite nell'appalto delle forniture militari; e vi replicò il senatore Rossi censurando alcuni atti di quell'amministrazione, in ispecie circa al modo con cui procedette rispetto a varie somministranze militari.

Nella stessa seduta il Ministro Guardasigilli presentò in iniziativa al Senato un progetto di legge per l'estensione alla provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie del Codice Civile.

Gli uffici del Senato, nella riunione che tennero ieri l'altro, si sono dapprima costituiti nel modo seguente:

Ufficio I.
Presidente, senatore Mameli.
Vicepresidente, senatore Poggi.
Segretario, senatore Manzoni T.
Commissario per le petizioni, senatore Pepoli Carlo.

Ufficio II.
Presidente, senatore Vigliani.
Vicepresidente, senatore Amari professore.
Segretario, senatore Di Giovanni.
Commissario per le petizioni, sen. Michiel.

Ufficio III.
Presidente, senatore Casati.
Vicepresidente, senatore Tonello.
Segretario, senatore Mischi.
Commissario per le petizioni, sen. Pavese.

Ufficio IV.
Presidente, senatore Lauzi.
Vicepresidente, senatore Sappa.
Segretario, senatore Cossilla.
Commissario per le petizioni, sen. Chiesi.

Ufficio V.
Presidente, senatore Caccia.
Vicepresidente, senatore Capriolo.
Segretario, senatore Mannelli.
Commissario per le petizioni, sen. Marzucchi.

Presero quindi ad esame il progetto di legge per il passaggio, mediante pagamento, dalla 1ª alla 2ª categoria, e riassoldamento con premio, e nominarono a commissarii pel medesimo i senatori Pettinengo, Pastore, Tonello, Rossi Alessandro e Petitti.

Camera dei Deputati.

La Camera nella seduta di ieri prese a trattare di un disegno di legge concernente la leva militare sopra i nati nel 1850 e nel 1851, al quale si riferiva una interpellanza annunziata giorni sono dai deputati Farini e Corte intorno alle condizioni particolari e generali dell'esercito. I deputati Farini e Corte svolsero gli argomenti delle loro interpellanze, a cui rispose il Ministro della Guerra.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Porto Empedocle.
Avviso.

Si è ricuperato in questa rada un'ancora con ceppo di legno con quattro passi di catena in mediocre stato del peso di circa quintali quattro e chilogrammi ottanta, del valore di lire 102.

Si diffidano gl'interessati a giustificare presso questa Capitaneria di Porto le loro ragioni di proprietà nel termine prescritto dall'art. 131 del Codice della marina mercantile.

Porto Empedocle 9 febbraio 1871.

Il reggente la Capitaneria: C. PROVINCIALI.

PREMIO RIBERI
Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione*.

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, li concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro: ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il pronome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata e modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: GOVONE.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 2.

L'esercito belga fu posto sul piede di pace. Tutti i militi furono licenziati.

Lussemburgo, 2.

Il ministero disse che risponderà domani alle interpellanze fattegli da alcuni deputati.

Bordeaux, 3.

Il governo ha deciso di rinviare alle loro case le guardie nazionali mobilizzate.

Questa misura non avrà altro ritardo che quello necessario per prendere i provvedimenti amministrativi e di precauzione onde evitare l'ingombro nelle vie di comunicazione. Il governo spera che le guardie nazionali avranno un contegno lodevole.

Berlino, 3.

Si aspetta un membro della Corte russa che viene qui a complimentare l'imperatore.

L'imperatore arriverà qui probabilmente il giorno 6.

Il dì 9 comincieranno a Bruxelles i lavori per i definitivi negoziati della pace.

Vienna, 3.

Seduta del Reichsrath. — Il ministro delle finanze fece l'esposizione finanziaria. Egli calcola il disavanzo del 1871 a 30 milioni e propone di coprirlo mediante una emissione di rendita per 60 milioni nominali. Con questa operazione viene pure provvisto al cupone del gennaio 1872.

Bordeaux, 3.

Una grande folla, molti deputati, i ministri e molte notabilità assistettero al funerale del sindaco di Strasburgo.

Si ha da Parigi, in data di questa mattina:

Le truppe prussiane incominciarono lo sgombero, che verrà terminato stamane alle ore 11.

Londra,	1	2
Consolidato inglese	91 9/16	91 11/16
Rendita italiana	53 7/8	54 1/16
Lombarde	14 11/16	14 11/16
Turco	41 3/4	42 3/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	90 —	90 —
Spagnuolo	30 —	30 3/16
Vienna,	**2**	**3**
Mobiliare	252 90	253 50
Lombarde	180 30	178 80
Austriache	380 —	380 —
Banca Nazionale	725 —	724 —
Napoleoni d'oro	9 89 1/2	9 92 1/2
Cambio su Londra	124 30	124 50
Rendita austriaca	68 25	68 35
Marsiglia,	**2**	**3**
Rendita francese	51 50	52 —
Rendita italiana	55 —	55 —
Prestito nazionale	462 50	461 25
Lombarde	— —	— —
Romane	— —	143 —
Spagnuolo	30 3/4	30 3/4
Egiziane	410 —	— —
Tunisino 1863	172 —	169 50
Ottomane 1863	303 —	305 —
Turco	— —	— —
Berlino,	**2**	**3**
Austriache	207 1/2	208 3/4
Lombarde	97 1/4	97 3/8
Mobiliare	137 1/2	138 7/8
Rendita italiana	54 1/2	54 1/2
Tabacchi	89 1/4	89 1/2

Berlino, 3.

In mezzo alle salve d'artiglieria, fu pubblicato un telegramma dell'imperatore che annunzia la ratifica del trattato di pace. S. M. ringrazia le truppe e attribuisce a Dio l'onore della vittoria.

Bordeaux, 3.

Seduta dell'Assemblea. — Dufaure presenta un progetto di legge che annulla i decreti i quali revocavano parecchi magistrati.

Pouyer-Quertier presenta un progetto il quale istituisce una Commissione onde esaminare tutti i contratti dal 19 luglio in poi.

Si approvà ad unanimità una mozione colla quale si inviano ringraziamenti alla Svizzera.

Rochefort, Ranc, Malon, Tridon danno le loro dimissioni.

Pyat dichiara che non rientrerà nell'Assemblea che quando essa avrà annullato il suo voto.

Un deputato propone un progetto di legge col quale si chiede per urgenza la rielezione dei Consigli municipali e dei Consigli generali e la soppressione dei sottoprefetti.

Altri deputati presentano parecchi progetti per la riorganizzazione sociale e finanziaria del paese.

Bruxelles, 3.

Si ha da Parigi, in data del 2, sera:

Fino alle ore una regnò una qualche agitazione in alcuni punti della città.

I Tedeschi entrarono per un momento nella Galleria del Louvre, ma uscirono immediatamente dietro invito delle autorità francesi.

Una folla considerevole percorse tutta la giornata le strade vicine ai quartieri occupati.

La Borsa d'oggi fu abbastanza animata:

Francese 51 90; prestito 52 95; italiano 57; Lione 860; Nord 985.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 3 marzo 1871, ore 1 pom.

Il mare è grosso a Bari; agitato nel canale d'Otranto e a Torre Mileto; mosso lungo le coste della Sicilia, ad Ancona e in alcuni punti del Tirreno. La corrente polare domina sempre; ma con minore intensità. Il cielo è nuvoloso soltanto in qualche stazione della Sicilia. Il barometro è alzato fino a 4 mm. nell'Italia inferiore, ed è rimasto stazionario, con tendenza ad abbassare nell'Italia superiore e centrale.

È probabile che si ristabilisca la calma, e che il tempo si mantenga generalmente bello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 3 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 77, 0	mm 767, 6	mm 769, 0
Termometro centigrado	5 0	13, 0	4, 0
Umidità relativa	50, 0	25, 0	40, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 13,0
Temperatura minima . . . . + 2,0
Minima nella notte del 4 marzo . . . + 0,5

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *La Traviata* — Ballo: *Esmeralda*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Un brindisi*.

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Le dita di fata*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Fernande*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 4 marzo 1871*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 22	57 20	57 20	57 17	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 90
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	83 10	83 —	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 60	79 50	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	672 —	670 —	— —	— —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	470
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1365 —	1360 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2370
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	328 50	327 50	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	179
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	440 —	438 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	57 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	85
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	breve		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 28	26 24
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 02	21 01
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 20, 22 50 cont. - 57 20, 15 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

Citazione per pubblici proclami.

Al signor presidente del tribunale civile di Siracusa.

Il cavaliere Ignazio Penna Nicolaci, domiciliato e residente in Scicli, espone quanto segue:

Per atto stipulato in notar Ignazio Maria Labisi il giorno sedici ottobre 1829 (1), il baronello Guglielmo Penna, nella qualità di padre ed amministratore dei beni del ricorrente, locava a gabella durante vigna al defunto notaro D. Corrado Perricone di Noto il latifondo nominato Salonia, contrada Busulmone, sito nel territorio di Noto e nella contrada dello stesso nome, una colle sue comodità, dritti e pertinenze, per lo periodo di un tempo indeterminato, cioè dal giorno della stipula dell'atto fino a tutto quel tempo che in quelle terre esistessero dei vigneti da piantarsi entro tre anni.

Fu pattuito l'estaglio in L. 1,147 56 annuali pagabili in due catameni, uno in agosto e l'altro in dicembre di ciaschedun anno.

Fra le altre condizioni di tale affitto avvi quella di doversi periziare il fondo, e all'uopo fu dalle parti eletto il perito agronomo signor Giuseppe Mozzo, il quale nel 30 ottobre 1830 redigeva la perizia che depositava agli atti dello stesso notar Labisi il giorno 18 febbraio 1831 (2).

Fra le varie condizioni prevedendosi il caso della risoluzione dell'atto, sia per lo termine dello affitto, sia per qualunque altro motivo, veniva pattuito che nel primo caso doveano pagarsi i meglioramenti e restituirsi il capitale di L. 637 50, già sborsato dal gabellotto per cautela perpetua dello estaglio, nel secondo caso dovea il gabellotto pagare le deteriorazioni che rinvenivansi nel fondo.

Il notar Perricone gabellotto si era percettore comunale di Noto, ed avendo commesso una fallenza in danno del regio Erario, fu obbligato, dietro coazioni personali e minaccie di un giudizio penale, cedere i di lui beni; quindi per atto stipulato in notar Vincenzo Labisi in Noto il giorno 13 novembre 1835, (3) fra gli altri beni che assegnava al barone Pietro Francipane allora ricevitore generale di Siracusa, ed al cav. Vincenzo Francipani allora ricevitore distrettuale di Noto, creditori alla loro volta verso il Perricone, come responsabili della loro rispettiva obbliganza, vi comprendeva il latifondo nominato Busulmone dall'autore dello istante gabellotto ad esso Perricone per l'atto del 16 ottobre 1829.

E ciò con tutti i miglioramenti fatti dal gabelloto, e due stacchi di terre posseduti in gabella da Corrado Giardina e da Carmelo Rizza per lo estaglio di lire 154 70; quale estaglio fu anch'esso ceduto in conto del dare al barone Francipane.

Divenuti i signori barone Pietro e cav. Vincenzo fratelli Francipane proprietari e possessori del fondo Busulmone per lo non esercitato infra il termine stabilito lo esercizio della ricompra, lo succoncedevano a diverse persone, e per svariati atti non solo senza lo accollo della gabella dovuta al signor Penna, ma ben pure senza che fosse fatto caso, che il detto signor Penna fosse il proprietario del fondo e senza accennare ai patti collo stesso convenuti. E gli atti di alienazione fatti dai signori Francipani hanno subito tali e tanti suddivisioni di terreno, e tanto è si esteso numero di possessori che il proprietario sconosce precisamente chi si fossero i possessori e gli obbligati al pagamento dello estaglio.

E quel che è peggio gli stessi innumerevoli possessori attuali non hanno pagato, nè intendono pagare lo estaglio godendosi a man franca la terra, il che dà il dritto al proprietario di domandare la risoluzione dell'atto di gabella, assieme alla condanna di tutte le annate di estaglio scadute sino a dicembre 1869. Dappoichè domandata giudiziariamente la risoluzione del contratto con le regole della devoluzione dei fondi enfiteutici, il tribunale ebbe da osservare che le disposizioni di legge nel riguardo non erano applicabili trattandosi di una mera gabella risolubile, e per lo termine dello affitto e per lo inadempimento ai patti.

A far ciò è mestieri che si applichi la benigna disposizione dell'articolo 146 Codice di procedura civile, e quindi autorizzarsi dal tribunale la citazione per proclami.

I convenuti che il signor Penna deve chiamare in giudizio per ottenere la risoluzione dell'atto di gabella sono:

1. Antonino Sessa Giannone.
2. Sebastiana Salmè vedova di Mariano Sciacca e madre di Giuseppe e Carmelo Sciacca.
3 e 4. Giuseppe e Carmelo fratelli Sciacca maggiori.
5. Carmelo Pizzi.
6. Sacerdote D. Corrado Schembri.
7. Antonino Micali.
8. Giuseppe Germano.
9 e 10. Pietro e Pasquale padre e figlio Contavalle.
11. Carmela Failla.
12 e 13. Salvatore Licata e Carmela Failla coniugi
14 e 15. Vita Gianforma e D. Salvatore Manusi coniugi.
16. Dottor D. Antonino Sofia, tanto nel di lui nome proprio che avente causa di Mariano Malandrino e di Vincenzo Cassibba.
17. Notar D. Luigi Perricone, tanto nel nome proprio che come figlio ed erede del principale gabellotto D. Corrado Perricone
18. Vincenzo Correnti, inteso Raso.
19. Giuseppe Liotta come figlio ed erede di Giuseppe Liotta e qual tutore dei minori fratelli,
20. Massaro Antonio Listo Pilacani qual protutore di Sebastiano, Salvatore ed Emmanuele fratelli Liotta, figli ed eredi di Giuseppe Liotta.
21. Natale Giamblanco.
22. Giuseppe Giamblanco.
23. Vincenzo Giamblanco.
24. Salvatore Giamblanco.
25. Giovanna Giamblanco.
26. Vincenzo Fronte marito di quest'ultima.
27. Teresa Raeli vedova di Michele Leone Sciabolazza, tutrice dei suoi figli minori:
28. Rosa Grienti,
29. Corrado Girone,
30. Carmelo Romeo,
31. Concetta Romeo,
32. Vincenzo Romeo, eredi del fu Massaro Lorenzo Giangreco.
33. D. Corrado Nicolaci principe Villadorata.
34. Donna Concetta Boscarino e
35. D. Giovanni Pandolfo, coniugi.
36. Donna Teresa Giardina vedova di notar D. Corrado Perricone principale gabellotto
37. D. Orazio Micale.
38. Notar D. Mariano Tavana
39. Corrado Micali.
40. Sebastiano Farina, secondo marito di Teresa Raeli e contutore di dritto dei suddetti figli minori Leone Sciabolazza.
41. D. Ottaviano Perricone qual figlio ed erede del notaro D. Corrado Perricone.
42. Francesca Pirruccio vedova di Emmanuele Schembri quale amministratrice delle sue figlie minori Carmela e Giuseppa Schembri.
43, 44 e 45. Salvatore, Giovanni e Carmelo fratelli Schembri quali figli ed eredi di Emmanuele Schembri, tutti domiciliati in Noto.
46. e 47. Luigi Sammito Triberio e Rosaria Giamblanco coniugi domiciliati a Rosolini.

In conseguenza lo istante chiede che il tribunale, sentito il Pubblico Ministero, autorizzi la citazione per pubblici proclami con tutte le cautele che crederà necessarie per comparire avanti questo tribunale civile per quella udienza che sarà per destinare, per sentir proferire sentenza, con la quale:

Ritenuto l'atto di gabella durante vigna sopra ricordato del sedici ottobre 1829;

Ritenute le varie alienazioni fatte dal barone Francipani e dal di lui fratello cav. D. Vincenzo e di altri del detto fondo Busulmone senza che avesse dato l'obbligo al pagamento della gabella primitiva al proprietario cavaliere Penna, e tutt'altro nell'interesse dello stesso;

Ritenuto che per disposizione precisa di legge imperante all'epoca della contrattazione, ed anco per disposizione testuale contenuta nel Codice del 1865, si dà luogo alla risoluzione del contratto di locazione tutte le volte che il gabellotto non paga lo estaglio convenuto e manca alla osservanza degli altri patti.

Nella specie i convenuti tutti non hanno affatto pagato per moltissimi anni lo estaglio pattuito ad onta che vari giudizi contro di loro lo istante ha iniziato, e perciò giustizia reclama il ritorno del fondo al gabellante.

Nè si dica che i convenuti non siano in mora, mentre oltre che lo sono stati per i vari atti del giudizio, a di più si fa osservare che oltre dell'obbligo preciso di legge di essere in mora alla scadenza annuale, il beneficio della mora non può estendersi ai contratti di locazione di fondi rustici, una volta che il gabellotto possiede a titolo precario non mai *animo domini*

Subordinatamente:

Ritenuto che in tutti i casi, quante volte si vorrebbe esaminare la quistione della mora tutta affatto inapplicabile al caso pella locazione dei fondi, e si vorrebbe dare un valore di lunga durata al contratto del 16 ottobre 1829, certa cosa si è che il proprietario è in pericolo di perdere la sua proprietà, e ridotto quasi alla impossibilità di esigere la gabella per lo svariato numero di possessori e pei moltiplici contratti, quindi è mestieri che tutti stipulino un novello atto di ricognizione portante obbligo solidale del pagamento della gabella, e con la possidenza rispettiva del terreno, tenendosi presente la perizia Mozzo redatta al 1830, e le condizioni dell'atto primitivo;

Per tutte le esposte ragioni non escluso ogni altro mezzo di difesa,

Piaccia al tribunale, senza punto soffermarsi a tutte le eccezioni, repliche e difese dei convenuti che dichiarerà inammissibili, o rigetterà, statuire quanto appresso:

1° Dire risoluto il contratto di gabella durante vigna del fondo Busulmone stipulato a 16 ottobre 1829, e quindi risoluta e cessata la locazione suddetta.

2° Dire di conseguenza risoluti gli atti susseguenti e principalmente quello accennato del 13 novembre 1835 fatto a favore del barone Pietro Francipani e cav. Vincenzo Francipani e tutte le susseguenti alienazioni in persona dai convenuti ed altri.

3° Di conseguenza condannare costoro a rilasciare lo intero fondo nominato di Busulmone, detto di Salonia, sito nel territorio di Noto, contrada dello stesso nome, confinante con la Serra del Vento, con l'ex-feudo Busulmone del marchese Gargallo, e col fondo Pantanello e Canalisi, e questo in una alle sue comodità, dritti e pertinenze universe, e ciò fra un termine da stabilirsi, scorso il quale facultare lo istante ad immettersi in possesso dello stesso per ministero di un usciere, facendo espellere tutte le persone intruse quali che si fossero i loro pretesi dritti.

4° Condannare i convenuti solidalmente a pagare allo istante la somma di lire ottomila seicento quaranta e centesimi 99, pari ad onze 677, tasi 21 e grana 15 per gabella di esso fondo sino alla scadenza del 31 dicembre 1869 assieme agl'interessi legali.

5° Come conseguenza della implorata risoluzione del titolo condannare solidalmente i convenuti ai frutti percetti e percepienti a partire dal primo gennaio 1870 sino al rilascio, e ciò previo rendiconto nei modi di legge e sotto una penale pecuniaria, una ai frutti legali.

6° Subordinatamente nel caso non temibile di volersi accordare una mora ai convenuti ciò che sarebbe proibito dalla legge insistendo sempre nella condanna degli arretrati della gabella ed interessi, ordinare che i convenuti tutti coll'obbligo in solido, fra un termine brevissimo da stabilirsi e sotto pena della risoluzione dell'atto di locazione stipulino a loro spese l'atto d'obbligo in favore dell'attore cavaliere Penna di tenere in gabella durante vigna il fondo di Busulmone e di essere tenuti solidalmente al pagamento dello estaglio nella somma di lire millecento quarantasette e centesimi 50 ogni anno pagabile di netto metà a 31 agosto e metà a 31 dicembre di ogni anno, colla innovazione dei patti contenuti nel primitivo contratto, dare allo istante una prima copia esecutiva di esso atto a loro spese

7° In tutti i casi condannare i convenuti alle spese del giudizio e munire la sentenza della clausola provvisionale da eseguirsi non ostante appello e senza cauzione.

Salvo a poter aggiungere, modificare e regolare le presenti domande.

Offre la comunicazione dei documenti nelle forme di legge.

Ho loro dichiarato che per lo istante procederà il signor D. Felice De Benedictis procuratore legale presso il tribunale civile di Siracusa ivi domiciliato via San Tommaso, n. 97, presso cui elige il suo domicilio.

Siracusa, li 25 aprile 1870.

Felice De Benedictis.

Il Pubblico Ministero non si oppone che il tribunale autorizzi la citazione per proclami pubblici e per inserzione nei giornali, purchè però designi a citarsi Mass. Ant. Listro Luigi Sammito, Teresa Reale, donna Concetta Boscarino, Sebastiano Salemi e Sebastiano Farina, domiciliati in Noto e Rosolini.

Siracusa, 29 aprile.

A. Guglielmini.

Il tribunale civile di Siracusa riunito nella Camera di Consiglio,

Veduta la soprascritta domanda e la susseguente requisitoria del Pubblico Ministero,

E uniformemente alla stessa,

Autorizza la citazione di cui si tratta per editto e per inserzione nei giornali officiali, meno pei signori Antonino Sofia, notar Luigi Perricone, Corrado Nicolaci principe Villadorata Concetta Boscarino e Giovanni Pandolfo coniugi, Teresa Giardino vedova Perricone, Orazio Micale, Mariano notaro Tavana, Corrado Micale e Ottaviano Perricone del fu Corrado che dovranno citarsi ai termini di legge

Così deliberato il giorno dodici maggio milleottocentosettanta dai signori D. Ignazio Tumminelli presidente, D. Francesco Guastella giudice, e D. Ferdinando Rapisardi aggiunto giudiziario. Il presidente Ignazio Tumminelli, Luciano Tagliata vicecancelliere

Siracusa 12 maggio 1870, numero 3710. Incamerati per dritto L. 2. Scritturazione facciate quattordici lire 2 10. Rata carta bollata lire 1 95 Carta bollata qui supplita lire 1 10. Marca di registro lire 1 10. Repertorio lire 0 20. Totale lire 8 45. Francesco Signorelli vicecancelliere.

L'anno mille ottocento settanta il giorno tredici giugno in Noto.

Ad istanza del signor cav. D. Ignazio Penna Nicolaci proprietario domiciliato e residente in Scicli, e per le presenti procedure in Siracusa in casa dell'infracostituendo procuratore,

Io sottoscritto usciere presso questa pretura mandamentale, qui domiciliato strada Cassaro, n... ho notificato il superiore decreto in piedi della domanda dell'istante emesso dal tribunale civile di Siracusa per provvedimento in Camera di Consiglio nella seduta del giorno dodici maggio 1870, marcato con marca di registro di lire una, annullata ai signori dott. D. Antonio Sofia proprietario qui domiciliato, via S. Antonio, n ...; Notar D. Luigi Perricone qui domiciliato, via Montevergine, n. ; signor D. Corrado Nicolaci principe di Villadorata qui domiciliato, strada Sª Elia, n . ; signora Dª Concetta Boscarino e D Giovanni Pandolfo coniugi qui domiciliati, strada piazza Nuova, n...; D. Orazio Micali proprietario qui domiciliato, strada Carmine, n...; Notar D Mariano Tavano qui domiciliato, strada. . ; D. Ottaviano Perricone qui domiciliato, strada...; e signora Teresa Giardina ved. di notar Perricone qui domiciliato, via S. Antonio, e Corrado Micale qui domiciliato per averne ognuno legale scienza e per tutti gli effetti di risulta.

Nel tempo stesso e sulle medesime istanze io usciere ho citato i surriferiti signori dott. Sofia principe di Villdorata, Notar Luigi Perricone, coniugi Boscarino e Pandolfo Orazio Micale, Notar Tavano, signor Ottaviano Perricone, signor Giardina, signor Corrado Micale, ed i detti notar Perricone, Ottaviano Perricone e signora Giardina quali eredi e rappresentanti in qualunque modo ed a qualunque titolo il principale gabellotto not. Corrado Perricone, oltre alle qualità e rappresentanze proprie, a comparire avanti il tribunale civile di Siracusa assieme a tutti altri convenuti che saranno citati per editto, fra il termine di giorni dodici per sentir fare dritto alle domande tutte contenute nella supplica che precesse il provvedimento del tribunale sopra ricordato, e sintirsi condannare alle spese tutte dal giudizio con munire la sentenza della clausola provvisionale da eseguirsi malgrado appello e senza cauzione. I documenti in appoggio saranno depositati in cancelleria nelle forme di rito. Ho loro dichiarato che per lo istante procederà il procuratore esercente signor Felice De Benedictis addetto presso il tribunale civile di Siracusa, domiciliato strada S. Tommaso, n. 57, presso cui elige il suo domicilio e dimora lo istante suddetto.

La copia della domanda, del provvedimento del tribunale e del presente atto da me usciere firmata le ho lasciate ai suindicati individui nel rispettivo loro domicilio ed a mani, cioè:

Pel sottoscritto dott. D. Antonino Sofia a mani di suo cognato Luigi Perricone

Pel notar Luigi Perricone a mani proprie dello stesso.

Pel sig. principe Villadorata a mani della sua serva Giovanna Saparello.

Pel signor Ottaviano Perricone a mani di suo fratello D. Luigi Perricone.

Pella signora Concetta Boscarino a mani della sua serva Anna Difalco.

Pel signor Giovanni Pandolfo a mani della sua serva Anna Difalco.

Pel signor Orazio Micali a mani del suo cocchiere Corrado Mascarà.

Pel signor notar Mariano Tavano a mani della sua serva Concetta Mosca.

Pel signor Corrado Micali a mani di sua moglie Angela Giannone Micale.

E pella signora Toresa Giardina a mani di suo figlio D. Luigi Perricone.

Il costo si è: dritto e rep. L. 5 10. Marca di reg. L. 1 10 Carta e decimo L. 44 00 Scritturazione facciate 160 L. 32 00 Totale L. 82 20 — Beniamino Savà, usciere

Num. 633, reg. in Noto li 13 giugno 1870

Il vicecancelliere: Labisi.

Per copia conforme all'originale

FELICE DE BENEDICTIS,

778 proc. esercente.

Avviso.

Ai termini dell'articolo 14 del R. decreto del 23 dicembre 1865, n. 2672, si rende noto:

Che attesa la morte del signor Guglielmo Pegna, pubblico mediatore inscritto a ruolo, la di lui vedova signora Ortensia Padovani, nell'interesse dei figli ed eredi del fu signor Guglielmo Pegna suddetto, ha chiesto alla Camera di Commercio che venisse svincolata la cauzione prestata dal detto signor Pegna per l'esercizio della professione che sopra.

Le opposizioni allo svincolamento sopra richiesto saranno ricevute alla segreteria di questa Camera di commercio ed arti per il corso di tre mesi dal giorno del presente avviso, trascorso il quale termine si farà luogo alle pratiche per la richiesta liberazione.

Dalla Camera di commercio ed arti.

Firenze, 27 febbraio 1871.

Per il Presidente
il Vicepresidente

765 GIULIO TURBI.

Decreto.

(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato al tribunale civile di Acqui dalla signora Ferrero Chiara Maria Polissena, residente a Terzo, emanò decreto del tenore seguente:

Il tribunale

Intesa in Camera di consiglio la relazione del giudice delegato sull'esporto ricorso e unitivi documenti,

Autorizza la ricorrente Ferrero Maria Chiara Polissena, quale unica erede superstite della fu Carolina Bruera, a convertire da nominativa al portatore la rendita di lire duecento cinquanta di cui nel certificato numero 135239, stata inscritta a favore di detta Bruera Carolina il dieci luglio mille ottocento sessantanove.

Acqui, 14 febbraio 1871.

ANNIBALDI P.

780 MANGANELLI V.

Decreto.

(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato al tribunale civile di Torino dai signori Vacha cavaliere Luigi di Piedicavallo, residente a Mazzè, Bocca Angela moglie di Tommaso Cigna da questi autorizzata, residente a Torino, e Brajda sacerdote Angelo, residente alla Trinità, emanò decreto del tenore seguente:

Il tribunale

Udita in Camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso delle successive conclusioni del Ministero Pubblico e degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare lo svincolo del certificato di rendita consolidato 5 per 0,0 di cui si tratta portante il numero 72599, dell'annua rendita di lire mille seicento cinquantacinque, intestato alla Vacha di Piedicavallo, nobil donna Marietta nata Brajda fu Carlo, domiciliata in Torino, annotato per rappresentare l'impiego della sua dote portata dall'atto 26 agosto 1843, ricevuto Cassinis, e a trasmutarlo in cartelle al portatore, dichiarando spettare queste per quattro sesti, e così per la rendita di lire 1103 33 e 32 al Vacha cav. Luigi di Piedicavallo fu conte Paolo, residente a Mazzè, e per un sesto, e così per la rendita di lire 275 83 e 33 caduno alli sacerdote don Brajda Angelo fu Francesco, residente alla Trinità, e Bocca Angela moglie di Tommaso Cigna fu Pietro, residente a Torino.

E siccome le quote di rendita come sovra assegnate non sarebbero suscettive d'iscrizione che per la concorrente di lire 1100 riguardo al cavaliere Vacha, e per la concorrente di lire 275 caduno riguardo alli sacerdote Brajda e Bocca-Cigna, e vi rimarrebbe così una cartella di lire cinque di rendita indivisibile, ordina che questa sia alienata a termini dell'articolo 91 del regolamento 8 ottobre 1870 per mezzo dell'agente di cambio Cerruti Pietro Bonaventura esercente in Torino, incaricando costui di versare direttamente a ciascuno degli aventi diritto il prezzo ricavando in ragione di quattro sesti al cavaliere Vacha, e di un sesto caduno agli altri due interessati.

Torino, 25 febbraio 1871.

Bobbio.
Borgialli.

Per copia conforme spedita addì 1º marzo 1871.

779 NAVARINO, canc.

Avviso.

Il cancelliere della R. pretura del terzo mandamento in Firenze rende pubblicamente noto che con atto del dì 18 febbraio scorso il signor Adolfo del fu Fortunato Berti di Firenze, qual mandatario speciale del signor Simone del fu Niccola Bardi, possidente domiciliato a San Miniato, in ordine all'atto del due novembre dell'anno decorso, ha accettato nell'interesse del suddetto Bardi, con beneficio d'inventario l'eredità testata pervenutagli dal suo figlio don Pietro Bardi morto in Firenze nel 20 ottobre 1870 in via San Niccolò, n. 102.

Dalla cancelleria della pretura del terzo mandamento di Firenze.

Li 1º marzo 1871.

798 Il cancelliere: B. BOZZOLINI.

Costituzione di società.

Con scrittura del 12 febbraio ultimo (registrata a Firenze il 28 detto al registro 295, foglio 124, numero 769, con Ln. 124 80) venne tra i signori Carlo Camillo Cotta, Alessandro Delaurenti, Innocenzo Artero (residenti in Firenze), e Pietro Faverio (residente in Masliànico) contratta società in nome collettivo per l'esercizio in Firenze (ed occorrendo in Roma) d'una tipografia e litografia sotto la ditta *Cotta e Compagni*, coll'amministrazione a tutti i soci e colla firma ai sottoscritti, e col capitale sociale di lire centomila fornito dai soci per un quarto caduno, da durare tal società per anni nove a partire dal nove gennaio ultimo, risolvibile però di triennio in triennio mediante preavviso di mesi tre.

Firenze, 1º marzo 1871.

CARLO CAMILLO COTTA.
DELAURENTI ALESSANDRO.

777 INNOCENZO ARTERO.

Avviso. 483

L'erede della defunta Teresa Cardone fu Antonio, ai sensi del regolamento pubblicato il 30 ottobre 1870, fa noto e rende di pubblica ragione che la 2ª sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli con sua deliberazione del dì 30 novembre 1870 ha ordinato alla Direzione generale del Debito pubblico d'Italia che delle rendite intestate alla defunta Teresa Cardone fu Antonio, rappresentate dai certificati segnati coi n. 53570 e 72607, della rendita il primo di L. 235 ed il secondo di L. 45, s'intestino a Domenico Salzano fu Angelo, domiciliato in Napoli.

AVV. LUIGI QUARTO, esibitore.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Temistocle Neri che il giudice delegato al ridetto fallimento ha prorogato l'adunanza per la verificazione dei titoli di credito del fallimento stesso alla mattina del dì 27 marzo corrente, a ore dieci.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 2 marzo 1871.

760 G. MAZZI.

Notificazione legale.

Dietro ricorso del canonico dottore Nicolò Mura, e di Emanuele Demuro ed Adolfo Lai, il tribunale civile di Cagliari ha lasciato, in Camera di consiglio, il seguente decreto:

Visti i prodotti documenti e l'atto di notorietà rilasciato dalla pretura di Cagliari Castello;

Attesochè è constatata nei ricorrenti la qualità ereditaria ed il loro diritto alla successione nei beni del fu canonico Efisio Demuro, e che tuttora non sarebbesi proceduto alla divisione di quella eredità,

Concede testimoniali del come il canonico Nicolò Mura quale esecutore testamentario, Emanuele Demuro del fu Salvatore, di Muravera, Adolfo Lai del vivente Priamo, pure di Muravera, quali eredi del detto canonico Efisio Demuro, hanno in comune diritto esclusivo ai titoli di credito inscritti sul Debito pubblico, creazione 21 agosto 1838, uno della rendita di L. 176 88, avente il n. 432, e l'altro della rendita di L. 25, col n. 434, pertinenti al canonico Efisio Demuro suddetto.

Cagliari, li 24 febbraio 1871.

G. Nieddu, ff. di presidente. — G. Fois. — Fois Lisu.

769 P. LAI, vice canc.

Avviso.

Curzio del dott. Antonio Tiberi di Monte Laterone, comunità di Arcidosso, con ricorso presentato il dì 28 febbraio 1871 al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Grosseto, ha domandata la nomina di un perito per la stima dei fondi qui appresso descritti da vendersi all'asta in danno di Leopoldo del fu Gio. Battista Batozzi, possidente domiciliato al Sasso di Ombrone, comunità di Cinigiano, per conseguire il pagamento di un suo credito emanante da pubblico contratto del 1º dicembre 1868, rogato Ginanneschi, e registrato, ecc.

I fondi sono

Una casa posta nel Sasso, di stanze cinque, compresa la bottega, a confino degli eredi Batozzi, eredi Maccari, Aloigi Clemente, accesa al campione comunale di Cinigiano in sezione K, particelle 588, 589 e 589 in parte.

Un appezzamento di terreno vitato, boschivo in Corte del Sasso, contrada l'Aiaccio, a confine Giuseppe Minucci, Faustina vedova Renzi, al catasto in sezione R, n. 68, 69.

Grosseto, 1º marzo 1871.

767 F. BECCHINI.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Gesualdo Sensi del dì 4 marzo stante, registrata con marca annullata, sono invitati i creditori verificati e giurati del detto fallimento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 17 marzo stante, a ore dieci, avanti il giudice delegato per deliberare sul concordato che sarà per proporre il fallito o su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 4 marzo 1871.

784 G. MAZZI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 1º marzo corrente, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Giovanni Frich, negoziante fornaio in questa città via Guicciardini, delegando alla procedura il giudice signor Lodovico Savelli, ordinando l'apposizione dei sigilli, nominando in sindaco provvisorio il signor Domenico Sabatini, e fissando la mattina del dì 16 marzo stante, a ore 10, per l'adunanza dei creditori presunti avanti il giudice delegato onde proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale predetto.

Li 2 marzo 1871.

783 G. MAZZI.

774 **Avviso.**

Il sottoscritto, come amministratore e rappresentante la eredità del fu avvocato Giacomo Trecci, deduce a pubblica notizia, che nella mattina del 10 marzo corrente, a ore 11, saranno venduti all'incanto nel locale che già serviva di studio al detto avv. Trecci in Borgo Pinti, n. 5, primo piano, la libreria, scaffali e mobilie esistenti in detto studio, ed appartenenti alla rammentata eredità, quanto alla libreria e scaffali in un sol lottto, e quanto al resto in lotti separati, sul prezzo resultante dalla stima e inventario del 5 ottobre 1870, rogato Capei.

Dott. A. CECCHI.

786 **Avviso.**

Si rende noto che nella mattina del dì 24 marzo corrente, avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze, sarà proceduto ad un nuovo incanto di una casa posta in Firenze, in via dei Velluti, n. 8, e da espropriarsi a danno di Luigi, Mariano e Vincenzo Ghionzoli di Firenze, per il prezzo ridotto dal quinto sbasso del dieci per cento e così per la somma ridotta a lire 10,411 53.

Dott. LUIGI LUCIJ, procuratore del creditore istante David Guidotti.

506 **Avviso.**

A sensi del regolamento approvato con regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, sull'amministrazione del debito pubblico, si rende noto, per le eventuali opposizioni, che il regio tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 19 gennaio 1871, n. 18, autorizzò la Direzione generale del Debito pubblico ad operare il tramutamento del certificato di rendita 5 per cento in data di Milano 16 ottobre 1862, n. 16881, intestato a Giuseppe Capponi fu Giacomo di Milano, già domiciliato nei Corpi Santi di Milano, cascina Casino, n. 102, ed ora defunto, in titoli di rendita 5 per cento al portatore, da consegnarsi dalla Direzione medesima agli eredi *ab intestato* di detto Giuseppe Capponi, signori Carlo Ambrogio Angiolini di Santino abitante nei Corpi Santi di Milano, ripa di Porta Ticinese, n. 53, Emilia Tinelli di Mansueto, maritata Cristini, abitante in Milano, via San Giovanni sul Muro, n. 17, Angiolini Giovanni Battista fu Pietro, abitante in Borgo San Gottardo, n. 66, Rosa Angiolini, fu Pietro, maritata Legnani, abitante al numero 79 nella stretta delle Cascine, fuori di Porta Venezia, ed Angelo Angiolini fu Pietro, abitante al n. 56 nei Corpi Santi di Porta Venezia.

Autorizzò del pari la suddetta regia Direzione del debito pubblico a dividere la emittenda rendita al portatore in cinque iscrizioni, due delle quali di lire 25 da consegnarsi una per ciascuno ad Angiolini Carlo Ambrogio ed Emilia Tinelli, tre da lire 5 di rendita da consegnarsi una per ciascuno a Giovanni Battista, Rosa ed Angelo Angiolini.

Milano, 5 febbraio 1871.

Estratto di annotazione a bando venale.

Al seguito della sentenza del tribunale civile di Arezzo (prima sezione) del dì 23 stante, registrata con marca da lire 1 20, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto sarà tenuta la mattina del dì sedici marzo 1871, a ore 10, sarà proceduto al quarto incanto per la vendita dei beni, sulle istanze del signor don Angiolo Fallai, possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino, nella sua qualità di camarlingo del pio oratorio di San Filippo Neri di detto luogo, rappresentato da messer Francesco Viviani, escussi in danno di Raffaello del fu Filippo Mancini, muratore e possidente domiciliato in detta terra, consistenti in una casa situata in Castiglion Fiorentino in via detta la Piana, per il prezzo ridotto di lire it. 1641 60, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 10 novembre 1870, registrato con marca da lire it. 1 10.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 28 febbraio 1871.

766 PAOLO SANDRELLI, canc.

Società Anonima del *Grand Hôtel* di Firenze

Avviso.

Il Consiglio di amministrazione previene i signori azionisti che dal 1º marzo anno corrente, sarà pagato ai portatori delle azioni un dividendo di L. 16 60 per azione.

Il pagamento sarà fatto tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., alla Cassa della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale, via Cavour, n. 11, dietro consegna dei corrispondenti *coupons*. 790

SOCIETÀ GENERALE DELLE TORBIERE ITALIANE

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 29 del corrente mese, ore 3 1/2 pomerid., presso la sede della Società in Firenze, via Sant'Egidio, n. 24.

Ordine del giorno:

1º Approvazione dei conti dell'esercizio 1870.
2º Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione.

Firenze, 3 marzo 1871. 789

Comune di Scansano

Avviso.

Il concorso al posto di maestra per la scuola elementare mista del villaggio di Murci in questo comune, coll'annuo stipendio di L. 500, di cui è cenno nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 8 cadente mese, n. 39, è prorogato, per disposizione di questa Giunta municipale, fino a tutto il dì 15 marzo entrante.

Scansano, li 28 febbraio 1871.

Il Sindaco
CAV. CARLO ASPETTATI-AVUNTI.

785

Nº 35

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Nel simultaneo incanto tenutosi il 24 febbraio ultimo scorso da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Cagliari, non essendosi potuto procedere al deliberamento stante che le offerte ricevute non raggiunsero il minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 27 marzo corrente, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi ai rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale orientale da Cagliari a Terranova, compreso fra San Giorgio e l'ovile di Gio. Cannas in provincia di Cagliari, della lunghezza di metri 11,034 30, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta, di L. 461,201 18.

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 148,448 62
Opere a misura. . . . » 312,752 56

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 22 settembre 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cagliari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni due successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà 9 mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1º Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, debitamente vidimato e legalizzato;

2º Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1500 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 4,000 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'art. 106 del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerta di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Cagliari.

Firenze, 2 marzo 1871.

Per detto Ministero

757 A. VERARDI, Caposezione.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.